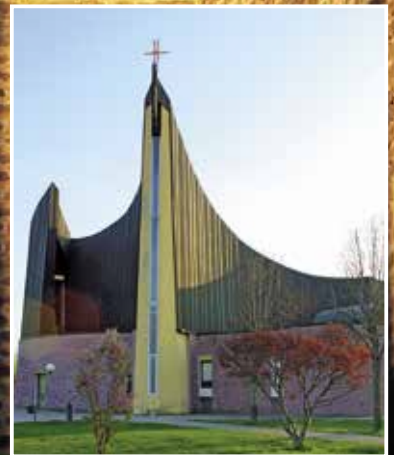


GIUGNO 2023

CITTADELLA

Comunità Parrocchiali



SOMMARIO

SINODO DIOCESANO DELLA CHIESA DI PADOVA

Sinodo: una proposta che spinge al cambiamento pag. 3

PARROCCHIA DEL DUOMO

Una giornata storica pag. 5
Prima confessione 2023 pag. 6
Pranzo anziani pag. 8
Grazie dall'Emilia Romagna pag. 9
Il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin a Cittadella pag. 10
Celebrazione in Duomo in memoria di Monsignor Luigi Rossi pag. 12
Arte e storia: Mejaniga pag. 14
Patronato Pio X: Grest parrocchiale e camp sportivi pag. 15
Patronato Pio X: Festa della comunità 2023 pag. 16
Chiesa dell'Ospedale: 28 maggio Giornata nazionale del sollievo pag. 18
Scout 2: L'impresa di reparto SG 2023 pag. 20
Scout 4: Evento C.D.A e caccia/volo di primavera pag. 21

LETTURE

4 giugno pag. 22
11 giugno pag. 22
18 giugno pag. 23
25 giugno pag. 24

PARROCCHIA DEL POZZETTO

Prima comunione pag. 25

PARROCCHIA DI CA' ONORAI

Sacramento della riconciliazione pag. 26

PARROCCHIA DI SANTA MARIA

Facciamo un canto? pag. 27
Noi crediamo pag. 28
"Pentecoste: ma chi è lo Spirito Santo?" pag. 29

PARROCCHIA DI SAN DONATO

Lettera di don Luciano pag. 30
Ricordo di P. Bruno Calderaro pag. 31
Vita in comunità pag. 32

ASSOCIAZIONI / INTERVENTI / VARIE

I laureati pag. 33
Don Lorenzo Milani a 100 anni dalla nascita pag. 34
Centro Charles de Foucauld – Cittadella Attività in programma pag. 36

ANAGRAFE PARROCCHIALE

pag. 38

ORARI PARROCCHIALI

pag. 39

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno. Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore 15 euro.

Periodico mensile - Anno XXIV - n. 5 - Giugno 2023

Direttore responsabile: dott. **Giovanni Tonelotto** (cell.: 338 4981981 - e-mail: giovannitonelotto@gmail.com)

Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151/89

Impaginazione e stampa:

Biblos Edizioni, via Pezze - www.biblos.it

SINODO: Una proposta che spinge al cambiamento

Domenica 21 maggio l'Assemblea sinodale ha vissuto il quarto incontro, sperimentando concretamente cosa significhi abitare nel processo sinodale. Vivere il Sinodo, infatti, può significare anche sperimentare un cambio di rotta, accettare un imprevisto creativo foriero di novità. Cambiare è muoversi, rinnovare, affrontare, aprire e scoprire e, in questa dimensione, i membri dell'Assemblea sono stati chiamati a rivedere il programma delle sedute fino a giugno.

Tutto è nato dalle scelte delle proposte da parte dei gruppi del precedente incontro. I dati hanno avuto una rilevanza significativa. Non si poteva pensare di procedere come se niente fosse successo. La Presidenza ha mostrato i numeri delle scelte ed è emerso che la **proposta n. 17 "Individuare e formare persone ai ministeri battesimali"** è stata selezionata da 24 gruppi su 26 e da 153 su 366 membri dell'Assemblea.

Dare valore a una convergenza così importante, ha significato per l'Assemblea cogliere i segni dello Spirito e decidere di trasformare gli obiettivi e le modalità di lavoro, accettando che un risultato così inaspettato diventi occasione di rinnovamento e possibilità creativa. Il nuovo stile di lavoro proposto, dunque, ha permesso di interrogarsi su cosa significhi la proposta dei ministeri battesimali, come la si debba declinare, chi abbia il compito di decidere ambiti e ministeri stessi, quale formazione dare ai battezzati per vivere questo tipo di servizio e come collegarla con le altre proposte espresse dalla votazione dell'incontro precedente. L'Assemblea si è mossa mettendo al centro del lavoro l'idea che tutti i battezzati diventino in qualche modo ministri, così com'era nelle prime comunità, questo può rivelarsi una potente leva di cambiamento per ogni comunità della Chiesa di Padova.

Il Vescovo Claudio ha ribadito che sta proprio nella storia della Chiesa di Padova il cammino verso un nuovo protagonismo dei battezzati, sollecitato anche dalla situazione contingente, con una grossa potenzialità di apertura verso nuove prospettive. Per cambiare bisogna individuare le proprie radici all'interno di una storia, conoscere e riconoscere il proprio volto e le proprie potenzialità. Dati demografici mostrano che nel 2022 il clero della Diocesi di Padova contava 586 presbiteri, mentre le proiezioni



ci dicono che nel 2040 il loro numero calerà a 151. Come ci si regolerà, quindi? Quali saranno le priorità? Quanti preti per ciascun abitante? I numeri, invece, dei laici che si impegnano nelle parrocchie diocesane, sono stabili, se non in aumento: si parla di migliaia di persone che dedicano tempo, carismi, disponibilità a servire la propria comunità. Queste persone sono già rappresentative di una futura ministerialità, che non si sostituirà alla comunità, ma ne darà il senso, il sostegno; la incoraggerà.

Evangelii gaudium al n.120 dice che in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio diventa discepolo-missionario, capace, attraverso la propria fede, di offrire ospitalità, dare consolazione, patire con chi soffre, offrire speranza a chi non ne ha più, vivere la propria umanità, socialità e religiosità riferendole a Cristo.

La proposta n.17 è dunque una leva di cambiamento per la Chiesa di Padova? L'Assemblea sinodale lo ribadisce e sperimenta, nella disponibilità a cambiare piani, la capacità di aprirsi a questa trasformazione, che fa rima con relazione, animazione e, soprattutto, collaborazione.

Continuiamo ad accompagnare con affetto e preghiera questi passi del Sinodo, in attesa delle prossime sessioni e di un approfondimento di questo tema.



UNA GIORNATA STORICA

“Impossibile trovare le parole per esprimere la nostra gratitudine e riconoscenza per questa Sua visita che non esitiamo a definire storica. Solo grazie eminenza! Non ci vengono altre parole.

Con lei qui oggi è rappresentata la chiesa Cattolica intera. L'emozione che proviamo è indicibile!

Ci voleva l'intercessione di una suora perché lei arrivasse a Cittadella: parlo di suor Maria Carola Cecchin che fu battezzata in questo Duomo il 3 aprile 1877 con il nome di Fiorina. È la prima beata Cittadellese, entrata poi nella Congregazione delle suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo e morta di ritorno dal Kenya.

Un grazie a tutti voi, Un onore oggi ringraziare il Signore per questo dono straordinario. Un saluto particolare alle suore giunte da Torino e alle autorità presenti. Motivi di gratitudine oggi non mancano ecco perché auguro una intensa e fruttuosa eucaristia che terminerà con queste parole:

“E voi, che per la fede in Cristo siete risorti nel Battesimo, possiate crescere in santità di vita”

Il Signore anche per intercessione dei Santi Prosdocimo e Donato, nostri patroni e della Beata Carola, nostra cittadina, ci faccia crescere in santità di vita”

Con queste parole domenica 21 maggio ho accolto il cardinale Parolin in visita a Cittadella in quella che non esiterei a definire una giornata storica.

Indicibili le emozioni vissute. Tanti i sorrisi, le confidenze, le preghiere chieste e promesse. Molti hanno affidato al Cardinale le proprie preoccupazioni personali, lui ha affidato anche a noi la preghiera per la Chiesa universale e per la pace del mondo. Speriamo sia tornato a Roma arricchito dalla condivisione della nostra fede e della bellezza di una Cittadella illuminata dal sole. Noi certamente abbiamo goduto una festa unica e irripetibile che custodiremo nel cuore e segneremo nella cronistoria perché ne rimanga memoria anche per il futuro.

Don Luca Moretti



PRIMA CONFESSIONE 2023

Il 6 e 7 maggio sono stati due giorni veramente speciali per 80 bambini di quarta elementare, perché hanno ricevuto un grande dono: il Sacramento della Riconciliazione.

In settimana le prove erano state svolte con diligenza e i bambini, hanno fatto sfoggio del loro "allenamento spirituale" anche se era visibile una certa preoccupazione, per un incontro così intimo e profondo.



**USCITA 4^a elementare
al Santuario di S. Leopoldo- Padova**

In questo anno catechistico i bambini sono stati guidati dalle catechiste e da don Roberto, in un percorso di scoperta della libertà di scelta tra buio e luce, tra bene e male e hanno capito cosa provocano i comportamenti sbagliati su noi stessi e gli altri. Il percorso si è svolto con giochi esperienziali, visione di cartoni animati, utilizzo di libretti, lavori su cartelloni e, soprattutto, con riflessioni guidate e continuo dialogo durante gli incontri di catechismo. La guida di ogni incontro è stata la Parola di Dio, attraverso la lettura e la spiegazione di molti brani del Vangelo. In modo particolare la riflessione si è concentrata sul Padre Misericordioso, La pecorella smarrita, I Dieci Comandamenti e il Precetto dell'Amore. Questo ultimo è stato, poi, consegnato ai bambini l'11 febbraio, durante una celebrazione speciale, quando per la prima volta hanno fatto un esame di coscienza di fronte al Crocifisso.

I genitori aiutati dai loro accompagnatori Giovanna ed Antonio, hanno fatto un loro percorso per affiancare e preparare i loro figli ad aprire il cuore a questo Sacramento che li ha portati a ricevere l'abbraccio di Dio, eterna fonte di speranza e rinascita spirituale.



PARROCCHIA DEL DUOMO

Chiesa dei Santi Proscocimo e Donato
Cittadella



PRIMA CONFESSIONE

Sabato 6 Maggio e Domenica 7 Maggio 2023

Non è semplice, ai nostri giorni, dove tutto sembra permesso, parlare di peccato, di peccatori, di comandamenti ecc. eppure ai bambini torna semplice capire quello che ci allontana da Dio e il prossimo, ciò che "sporca la bella veste bianca del Battesimo" e che può ritornare pulita con la Confessione. E così tanti volti attentissimi hanno ascoltato l'omelia di don Roberto durante la Celebrazione di Prima Confessione e hanno compreso profondamente l'amarrezza che "il piccolo Matteo" (riflesso in ognuno di loro) aveva causato con la sua disobbedienza, ma anche la gioia del perdono della mamma già pronta a festeggiare con i pasticcini prima che lui le parlasse e, di conseguenza della sua famiglia, come fa

Dio con il Sacramento della Confessione e la Comunità Cristiana tutta. E così è per ognuno di noi quando si partecipa a queste Celebrazioni, si rivive quello che a nostra volta abbiamo provato e che rimarrà sempre nel nostro cuore. E quest'anno nei cuori di 80 ragazzi e rispettive famiglie, rimarranno i canti e salmi che hanno accompagnato il momento in cui essi, in ordine, ma con viva emozione, si sono recati dai sacerdoti per celebrare il Sacramento; rimarranno quei momenti di intensa commozione che si leggeva nei volti, nella gambe tremanti, nelle mani sudate; rimarranno i visi sereni e tranquilli del dopo Confessione e durante l'abbraccio con i genitori; resteranno i gesti di affetto con le catechiste (Emma, Michela, Flavia, Stefania, Anna, Gladys, Catherina, Alessandra) e rimarrà anche il libretto di questa Celebrazione, con il proposito e la lode, scritti a fine pagina, da continuare oltre la giornata, nella vita quotidiana.

A fine celebrazione don Roberto ci ha congedato ricordando l'uscita al Santuario di San Leopoldo a Padova, grande Santo e soprattutto grande Confessore.

I bambini e le loro famiglie hanno lasciato la Chiesa in un sereno clima di festa e di gioia, scaturite dal rinnovato perdono e da un ricreato Spirito di Grazia effuso da questo importante Sacramento.

Michela e Flavia



PRANZO ANZIANI

Domenica 7 maggio si è tenuto in Patronato l'ultimo dei tre pranzi annuali organizzati per gli anziani. È un incontro atteso da molti che desiderano trovarsi per farsi compagnia, condividere del buon cibo ed anche vivere una parentesi di gioia.



È bello vedersi dopo alcuni mesi; diventa un momento in cui i partecipanti possono scambiarsi notizie personali, famigliari, raccontarsi fatti accaduti e soprattutto parlare della propria salute che a questa età ha alti e bassi... e come ciascuno accetta e affronta la fatica della "terza età" quando le malattie e gli acciacchi si fanno più sentire. Hanno portato il loro caloroso saluto anche i nostri sacerdoti soffermandosi a salutare e a parlare con gli ospiti e, frugalmente, anche loro hanno degustato parte del pranzo.

È un momento in cui si sviluppano e si sostengono i legami sociali entrando in relazione l'uno con l'altro. La vita di relazione che durante il periodo del Covid è stata ridotta, limitata, ora invece è ricercata, attesa, perché è importante per il benessere interiore e dà fiducia a ognuno quando riesce a raccontarsi nella semplicità e in un momento di convivialità.

La realizzazione dei pranzi è resa possibile grazie all'opera di tante persone che generosamente si mettono gratuitamente a disposizione per la preparazione del cibo, per imbandire le tavole della sala, per servire il pranzo, per trasportare con l'auto qualche anziano, per pulire gli ambienti usufruiti... a tutti costoro va un doveroso e grande ringraziamento.

L'appuntamento sarà per il prossimo autunno, sia per gli anziani che per i volontari, nel frattempo buona estate e buone vacanze a tutti.



PARROCCHIA DEL DUOMO



SPETT.LE
PARROCCHIA SANTI PROSDOCIMO E D.
VIA GUGLIELMO MARCONI 5
35013 CITTADELLA PD

26/05/2023

Spett.le PARROCCHIA SANTI PROSDOCIMO E D.,

in data 21/04/2023 abbiamo ricevuto la tua donazione di 4.000,00 euro per il progetto "EMERGENZA TERREMOTO TURCHIA E SIRIA".

Grazie per aver risposto alla nostra richiesta di aiuto a favore di queste popolazioni così duramente colpite dal terremoto dello scorso 6 febbraio.

Grazie anche a nome dei missionari cappuccini, in particolare dai frati di Antiochia e Mersin, e da coloro che si prodigano per aiutare i siriani che vivono nei campi profughi vicino al confine turco.

Antiochia è stata duramente colpita dal sisma... possiamo dire che ora è una città fantasma. I frati sono rimasti lì per circa tre settimane, aiutando la popolazione in tutto, anche nelle ricerche dei sopravvissuti e seppellendo i morti, tanti... troppi.

Ora sono stati accolti nel convento di **Mersin**, insieme a un centinaio di sfollati che hanno bisogno di tutto: parte dei fondi che abbiamo raccolto al momento servono proprio per sostenere questi sfollati.

A marzo i frati del Libano, con i quali siamo sempre in contatto, hanno portato ai **profughi siriani** beni di prima necessità, in parte grazie anche ai nostri fondi.

Nei prossimi mesi decideremo come destinare il resto dei fondi raccolti, ma possiamo già dire che in parte andranno sicuramente alla ricostruzione.

Per una comunicazione più facile, immediata ed ecologica **tramite mail**, è possibile iscriversi alla newsletter tramite il sito www.centromissionario.it o contattare le segreterie dei centri missionari per comunicare il proprio indirizzo mail.

Yakınlığın için teşekkürler! Grazie per la tua vicinanza!

fr. Matteo Ghisini
Segretario delle Missioni

Centro Missionario di Imola
Via Villa Clelia 16 - 40026 Imola (BO)
0542-40265 - centromissionario.imola@gmail.com

www.centromissionario.it



Missioni dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna

Centro Missionario di San Martino in Rio
Via Rubiera 5 - 42018 San Martino in Rio (RE)
0522-698193 - centromissionario.sanmartino@gmail.com



IL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO PIETRO PAROLIN A CITTADELLA PER RINGRAZIARE LA BEATA CAROLA E CONOSCERE LA COMUNITÀ E LA CITTÀ

“Suor Maria Carola ha tradotto il Vangelo in opere. Traduzione impegnativa, ma è la più bella. Parlando dei santi ci vengono in mente le opere buone e le virtù eroiche. Sembra rappresentino anime elette separate dalla nostra dimensione. Pensiamo di essere fatti di una pasta diversa. Ricordare nella sua terra suor Carola, ci indica che la santità non è irraggiungibile. Suor Maria Carola è passata per queste vie. La santità non è nell’iperuranio, scorre nelle strade della nostra vita quotidiana”. In questo passo dell’omelia, l’esortazione che il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, ha rivolto ai fedeli nel corso della celebrazione di ringraziamento per la beatificazione di Suor Maria Carola, prima beata cittadellese della storia. Il Cardinale ha voluto ringraziare Dio per questo grande dono, assieme a tutta la Comunità della Beata, trascorrendo a Cittadella una intera domenica, il 21 maggio, con fulcro la celebrazione delle 10 in Duomo.

“Quella di oggi è una visita storica, con lei qui oggi è rappresentata la Chiesa intera. È un grande onore ringraziare il Signore per questo giorno straordinario”, ha sottolineato l’arciprete Luca Moretti prima della celebrazione. Se Cittadella può affidarsi ora anche ad una sua Beata che entra così nella storia, anche l’intensa giornata del cardinale trascorsa nella parrocchia dei Santi Prosdo-



cimo e Donato è un avvenimento importante, anche per i laici. La beatificazione di suor Maria Carola Cecchin, al secolo Fiorina, è avvenuta in Kenya il 5 novembre scorso. Proprio in quello stato dell’Africa la religiosa ha svolto servizio missionario. Era della congregazione delle Suore del Cottolengo di Torino, che erano presenti con una delegazione composta anche dalla postulatrice suor Antonietta Bosetti. Nata il 3 aprile 1877, il miracolo che le è stato riconosciuto riguarda l’immediato, completo e duraturo non spiegabile scientificamente ritorno alla vita dopo 30 minuti di arresto cardiaco, del neonato Msafiri Hilary Kiama. Suor Katherine ha pregato intensamente rivolta a suor Maria Carola ed il neonato è ritornato alla vita. Era il 14 aprile 2013. Sta benissimo ed era presente il giorno della beatificazione, incontrando la rappresentanza cittadellese, con tanta emozione da parte di tutti. Non esiste la tomba della Beata essendo spirata nel viaggio di rientro in Italia, il 13 novembre del 1925 a 48 anni, a bordo di un piroscafo che navigava sul Mar Rosso nelle cui acque fu gettato il corpo essendo impossibile attendere l’arrivo in Italia.

Sempre nell’omelia, un’altra sottolineatura è stata quella relativa a come suor Maria Carola esprime la sua grazia secondo l’indole





PARROCCHIA DEL DUOMO



della gente veneta. "Era metodica, discreta, operosa e pronta a fare sacrifici. Era così anche Giovanni Paolo I. Una vocazione profonda quella della Beata che non si è scoraggiata dopo un primo no delle suore, andando poi a Torino ed entrando nella congregazione, chiedendo poi di servire in missione", ha evidenziato Parolin. Poi l'ultima e non meno importante esortazione: "facciamo della santità lo scopo della nostra vita. Chiediamo alla Beata di farci da guida. La sua intercessione ci aiuti nel cammino fino alla meta cui siamo chiamati".

Dopo la celebrazione, il cardinale ha benedetto il fonte battesimale ed il quadro della Beata. Si trovano nella parte più antica del Duomo, la Cappella dell'Immacolata.

Una immersione nella vita di Cittadella quella del cardinale che dopo aver incontrato in chiesa tante persone e scattato anche varie foto, sempre con grande disponibilità, ha incontrato nella Casa del Capitano in porta Basano, il sindaco Luca Pierobon con la Giunta, il consigliere Giuseppe Pan in rappresentanza del presidente regionale Luca Zaia, i delegati delle categorie economiche dei Cittadellesi rappresentati da Omer Vilnai ed i responsabili cittadellesi di carabinieri, guardia di finanza, polizia locale e vigili del fuoco.

Per il protocollo un incontro non istituzionale, ma non per questo meno rilevante perché dalle parole del primo cittadino ha potuto conoscere ancor di più la realtà locale e come si sviluppa nei vari ambiti, come pure lo specifico del tessuto economico di Cittadella e del mandamento. Il cardinale Pietro Parolin è un "vicino" essendo originario di Schiavon in provincia di Vicenza. In questa occasione il cardinale ha sottolineato l'importanza dei giovani, il loro ruolo, invitando autorità politiche ed economiche a prestare verso di loro la massima attenzione. "La cultura dominante è quella dell'individualismo. Non è che i giovani siano insensibili, vediamo ad esempio come in tanti siano impegnati nel volontariato, occorre metterli in comunione. Come dice Papa Francesco,





PARROCCHIA DEL DUOMO



non dimenticate le radici, sono la linfa, la base della comunità civile e dei valori religiosi che sono una grande motivazione per l'impegno sociale. Il Vangelo dice che dobbiamo spenderci per gli altri".

Poi non è voluto mancare ad una passeggiata sul camminamento di ronda sulle mura medievali, salendo dall'interno del torrione di porta Bassano. Un momento anche questo per capire meglio Cittadella ed osservare il territorio anche esterno. Una giornata splendida ha permesso di farlo nel modo migliore. Prima di scendere ha benedetto la città murata.

Da non molto tempo la Diocesi di Padova in alcuni spazi della parrocchia, ha inaugurato il Museo del Duomo. È in piazza del Sagrato ed è aperto al pubblico. All'interno ci sono pregiate opere d'arte di vario genere sapientemente conservate dai predecessori,

segno anche della profonda fede cristiana e della devozione. Guidato dall'arciprete, il cardinale ha potuto conoscere le specificità di ognuna lasciando poi una sua riflessione nel registro storico dei visitatori del museo. In canonica il pranzo ed un momento di riposo, poi eccolo in Borgo Treviso a visitare il patronato Pio X conoscendo quanti sono impegnati nelle molteplici attività del dinamico centro parrocchiale. Il saluto ed il ringraziamento all'arciprete, a don Davide e a don Roberto. Poi in auto a Padova ed il rientro in treno in Vaticano. Un dono importante la presenza del cardinale Pietro Parolin che, lo ha indicato lui stesso, è anche quella del Pontefice. "Papa Francesco è sempre informato degli spostamenti del suo Segretario, sa che oggi sono qui a Cittadella. Gli porterò la vostra preghiera ed il vostro caloroso saluto". Preghiera e saluto che continueranno nel ricordo di una giornata unica come unica è ogni persona.



CELEBRAZIONE IN DUOMO IN MEMORIA DI MONSIGNOR LUIGI ROSSI DEL VESCOVO DI CHIOGGIA GIAMPAOLO DIANIN

Indimenticato Monsignor Luigi Rossi, parroco di Cittadella. Il 15 aprile scorso, in Duomo, il vescovo di Chioggia Giampaolo Dianin ha celebrato la messa nell'anniversario dei 28 anni dalla chiamata del Padre avvenuta il 13 aprile del 1995. Sono stati 59 anni vissuti nella profonda testimonianza nel Signore quelli di Monsignor Rossi, nato il 12 gennaio 1936 a Teolo. Era stato ordinato il 10 luglio 1960 ed una consistente parte del suo ministero sacerdotale l'ha svolta a servizio della chiesa diocesana. Nel 1986, l'allora arcivescovo Antonio Mattiazzo gli propose di impegnarsi come arciprete di Cittadella. Un cambio radicale per lui che accettò donandosi appieno.

"Don Luigi è stato un uomo di pace, un uomo mite e con questo stile ha conquistato la sti-



PARROCCHIA DEL DUOMO

ma di tante persone – è un passo dell'omelia di Monsignor Dianin che qui è riportata quasi integralmente – Gesù dice che i miti erediteranno la terra e don Luigi con la sua mitezza ha generato unità, dialogo, vita comunitaria". Ed ancora, "un altro tratto di don Luigi era la sua serenità che traspariva dal volto e dal modo di porsi di fronte alle persone e alle situazioni. Così ha vissuto anche la malattia senza pesare su nessuno, senza lasciarsi prendere da ansie o da forme di rabbia. Ha cercato di vivere il suo ministero convivendo con una malattia che spesso lo costringeva a fermarsi e a staccare la spina. Ma appena era possibile riprendeva il suo lavoro con serenità e ottimismo... Don Luigi è stato per questa comunità voce dello Spirito, spezzando una parola sapiente, profonda, lucida, puntuale. Credeva nella centralità della formazione dei cristiani per essere all'altezza sia delle sfide di oggi come anche per i vari servizi pastorali. Attraverso di lui lo Spirito ha parlato a questa Chiesa". I doni che Gesù ha portato agli Apostoli frastornati ed impauriti dopo la sua resurrezione, diventano i doni di Monsignor Luigi Rossi alla Comunità. Tra questi c'è anche il perdono. "Per loro (gli Apostoli), per la loro incredulità, per il loro abbandono e fuga, per la loro debolezza. Oggi nel giorno della Divina misericordia Gesù consegna il volto del Padre misericordioso alla sua Chiesa perché lo annunci e lo realizzi. Possiamo riconoscere con serenità che don Luigi era un uomo misericordioso e l'autentica misericordia unisce sempre verità e carità senza nessuna rigidità e senza buonismi fuori luogo. È stato un cercatore del bene in ogni persona. Credo di non averlo mai sentito esprimere giudizi critici ma sempre una parola costruttiva che guardava avanti, oltre, per edificare la Chiesa e mai per dividerla. Ma a quella cena manca Tommaso, il gemello, uno di loro e uno di noi. Tommaso poteva essere gemello di Giuda e perdersi come lui nella notte dell'incredulità. Certamente è gemello di ciascuno di noi, nella nostra fatica a credere, nella nostra voglia di vedere, di avere le prove, di toccare con mano. Tommaso, il gemello, incarna bene anche la nostra "doppiezza": crediamo e dubitiamo, siamo forti e fragili, discepoli e folla insieme. Tommaso non era presente, anche lui solo, isolato, addirittura fuori della comunità, probabilmente il più deluso che evita perfino di stare in quel luogo e in quella veglia funebre. La sua richiesta è quella di vedere e toccare. Vedere il segno dei chiodi, cioè il sigillo che quello era proprio Gesù. Toccare, cioè avere un'esperienza sensibile e non teorica. Le ferite non sono sparite, fanno ormai parte di Gesù, sono parte della sua gloria, testimonianza perenne del suo amore. Tommaso non solo ha dubbi sul risorto, ma non accetta il valore della testimonianza e quindi mette in discussione la trasmissione stessa della fede. Giovanni qui tocca un punto nevralgico per tutti coloro che sarebbero diventati cristiani.

Otto giorni dopo stessa scena. Gesù entra, sta ritto in piedi, dona il suo saluto di pace e poi affronta Tommaso. Gesù mostra di conoscere i suoi pensieri, come quella volta quando aveva visto nel cuore di Natanaele sotto il fico. Gesù si mette con umiltà a disposizione per aiutare Tommaso nella sua fatica, non si impone ma si propone. Non sappiamo se Tommaso abbia toccato; mi piace pensare che si sia sentito accolto e amato per quello che era, nella sua fatica di credere, nella sua pretesa di toccare. Mi piace Tommaso perché si arrende, non si vergogna di dire apertamente: ho sbagliato a non fidarmi. A suo modo aveva rinnegato Gesù, ora rinnega se stesso per prendere anche lui la croce e seguire Gesù. Tommaso oggi è un uomo nuovo come lo sarà presto anche Pietro... Beati quelli che non vedono e credono. È la nostra beatitudine; è l'invito che oggi Gesù ci fa perché anche noi facciamo la nostra professione di fede. Non significa che la fede sia cieca. Noi crediamo sulla parola e la testimonianza di coloro che lo hanno visto e ce lo raccontano nel Vangelo. A Gesù che oggi viene tra noi con quel cestino pieno di regali offriamo il nostro dono: accoglierlo e credere nel Risorto; e se portiamo nel cuore dubbi e domande non dobbiamo temere: l'incontro è possibile lo stesso per come siamo".



MEJANIGA

Mejaniga¹, detta Ca' mejaniga, era un villaggio preesistente a Cittadella (oggi inglobato nella sua immediata periferia², in località denominata la "Colombara"), dove esisteva una chiesa dedicata a San Nicolò. Ora il sito indica solo un campo dove stava il sagrato della stessa, luogo di sepoltura, che la pietà popolare vietava, fino a qualche tempo fa, di arare.



**Ca' Mejaniga detta Torre di Mejaniga
in località San Nicolò di Mejaniga -
Borgo Treviso**

Dal luogo proviene una vasca rotonda, in marmo rosso, ritenuta il suo fonte battesimale, ora è custodita nella chiesa del Torresino.

Nello spazio esiste un edificio coevo con affreschi nella facciata, incorporato un tempo in una casa colonica demolita, denominato "Torre di Mejaniga"; il fabbricato è stato recentemente acquistato e restaurato dal Comune e ora adibito a servizi sociali³.



**Ca' Mejaniga -
Facciata sud
con affreschi**

- 1 FRANCESCETTO G., *Cittadella. Saggi storici*, Lions Club Cittadella, Stabilimento Grafiche T.P. snc di Loreggia Padovana MCMXC, p. 39: San Nicolò di Mejaniga si trovava a circa un chilometro a levante del Castello. È questo il villaggio di *Mejaniga Sclaionum* che nel doppio nome sembra portare la sua storia. MOSIMANN-VEDOVETTO, "Cittadella Città Murata - Città d'arte", Biblos Edizioni, Cittadella 2020.
- 2 Cfr. BORTOLAMI-CESCHI, *Cittadella - Città murata*, Biblos, Cittadella 2004, p. 29.
- 3 FRANCESCETTO, op. cit. pp. 82-83.



PATRONATO PIO X

DAL 19 GIUGNO AL 28 LUGLIO

GREST

Parrocchiale
2023



Dalle ore 7:30/8:30
alle ore 12:30

Iscrizioni sul sito www.duomocittadella.it dal 10 maggio



Patronato Pio X

Dalle ore 12:30 alle ore 18:00

CAMP

Sportivi

in Patronato



Info CAMP CALCIO: via WA ai numeri 3756484761 - 3285581680
Info CAMP BASKET: segreteriabasketcitta@gmail.com



e



**BASKET
CITTADELLA**

Organizzano





FESTA DELLA COMUNITÀ 2023



Da alcuni mesi sono accesi i motori in vista della Festa della comunità di settembre.

Il comitato organizzativo, insieme ai volti già noti, quest'anno si è rinnovato grazie all'innesto di qualche giovane e adulto che, in punta di piedi ma con grande passione, ha deciso di mettersi in gioco e di dare il proprio contributo per rendere il nostro Patronato sempre più ricco.

Quest'anno la proposta si allarga di un giorno: dal 6 al 10 settembre.

Si inizia mercoledì sera con un contest musicale di solisti e band emergenti (a breve nei canali social verrà pubblicato il regolamento ufficiale per poter partecipare); si proseguirà il giovedì con una serata dedicata al ballo liscio e il venerdì sera salirà sul palco la Scara Band interpretando le canzoni di alcuni dei migliori artisti italiani degli anni '80-'90. Il sabato sarà il momento dello spettacolo di An-

gels Dancing (alle 19.00) e poi dei gruppi Philarock della Filarmonica CSC.

Non mancheranno le solite prelibatezze dello stand gastronomico (con qualche inedita novità).

Domenica poi, la festa si concluderà con la Messa in parco del patronato.

Non mancheranno il torneo di calcio della categoria Pulcini, il giovedì sera, e i gonfiabili il sabato pomeriggio.

Per la durata di tutta la festa sarà possibile visitare il mercatino della comunità che da luglio inizierà a raccogliere oggetti vari per dare loro "una seconda vita".

Beh, che dire... i motori sono caldi, non resta che attendere qualche mese, tenere aperte le orecchie per le news che arriveranno e scaldare i cuori con la voglia di ritrovarsi insieme.



PATRONATO PIO X



Con il patrocinio del Comune
di Cittadella (PD)



Patronato Pio X

Festa della comunità

Cittadella (PD)

6 settembre

Xfest contest

7 settembre

Ballo liscio

8 settembre

Scara Band

9 settembre

Angels Dancing
Philarock

10 settembre S. Messa nel parco del patronato

Banco gastronomico - Mercatino parrocchiale

6-7-8-9-10 settembre 2023



CAPPELLANIA DELL'OSPEDALE

28 maggio Giornata nazionale del sollievo ACCORGERSI, FARSI PROSSIMO, CURARE E FARSI CARICO DI CHI SOFFRE

“Davanti a chi soffre - scrive il Venerabile Vescovo don Tonino Bello - l'atteggiamento più giusto sembrerebbe il silenzio. Però anche il silenzio può essere frainteso o come segno di imbarazzo, o come tentativo di rimozione del problema. E allora tanto vale parlarne”. Parlarne non è comunque facile; la prima reazione è la fuga, il rifugio in frasi fatte o pacche sulla spalla. Eppure, occorre parlare della sofferenza e comu-



nicare con chi la patisce: è questo un passo fondamentale nel percorso della cura che mira al 'sollievo' dalla sofferenza, ossia l'allentamento della morsa della sofferenza e del dolore anche quando non è possibile guarire.

Ecco perché il 28 maggio, ultima domenica del mese di maggio, si celebrerà la XXIII Giornata del sollievo. Il messaggio di questa giornata è rompere il silenzio sul tabù del dolore, focalizzandosi sul sollievo in ogni sua dimensione: fisica, psichica, spirituale e sociale, e sulle terapie oggi esistenti.

Il sollievo di chi soffre si fonda su quattro azioni da parte di chi se ne prende cura: fare attenzione (ossia accorgersi empaticamente), farsi prossimo, curare le cause della sofferenza, farsi carico. Sono quattro azioni fondamentali del “Buon Samaritano” (celebre parabola di Gesù riportata nel vangelo di Luca 10,25-37), che incontrando per strada un uomo ferito dai briganti, lo “vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui”.

Ciascuno di noi può contribuire al sollievo delle persone a noi prossime e la Giornata del sollievo è un'occasione per vincere il silenzio sul tabù del dolore, iniziando a chiedersi: Mi accorgo delle persone a me vicine che stanno soffrendo? In che modo posso far sentire loro la mia presenza empatica? Quale gesto concreto di cura posso donare a chi soffre? Per quello che posso, come farmi concretamente carico di una persona cara malata? Ciascuna risposta andrebbe poi tradotta in azioni concrete per accendere un sorriso di sollievo in chi soffre.

[da La Domenica. Periodico religioso n. 2/2023 di domenica 21 maggio 2023 - Editore Periodici San Paolo S. r. l.]



CAPPELLANIA DELL'OSPEDALE

Santa Maria, Vergine della notte,
noi t'imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore,
irrompe la prova,
sibila il vento della disperazione,
e sovrastano sulla nostra esistenza
il cielo nero degli affanni,
o il freddo delle delusioni
o l'ala severa della morte.
Liberaci dai brividi delle tenebre.
Nell'ora del nostro calvario,
Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole,
stendi il tuo manto su di noi,
sicché, fasciati dal tuo respiro,
ci sia più sopportabile
la lunga attesa della libertà.
Alleggerisci con carezze di Madre
la sofferenza dei malati.
Riempi di presenze amiche e discrete
il tempo amaro di chi è solo.
Spegni i focolai di nostalgia
nel cuore dei naviganti,
e offri loro la spalla,
perché vi poggino il capo.
Preserva da ogni male i nostri cari
che faticano in terre lontane e conforta,
col baleno struggente degli occhi,
chi ha perso la fiducia nella vita.
Ripeti ancora oggi
la canzone del Magnificat,
e annuncia straripamenti di giustizia
a tutti gli oppressi della terra.
Non ci lasciare soli nella notte
a salmodiare le nostre paure.
Anzi, se nei momenti dell'oscurità
ti metterai vicino a noi
e ci sussurrerai che anche Tu,
Vergine dell'Avvento,
stai aspettando la luce,
le sorgenti del pianto
si dissecceranno sul nostro volto.
E sveglieremo insieme l'aurora.
Amen



*don Tonino Bello (1935-1993) Venerabile Servo di Dio
Vescovo di Molfetta - Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi*



L'IMPRESA DI REPARTO SG 2023



Ciao, siamo la squadriglia Gufi del reparto San Giorgio del gruppo scout Cittadella 2 e vi vogliamo raccontare quello che abbiamo fatto ad attività nell'ultimo periodo. In particolare, stiamo progredendo nella nostra ambiziosa impresa di reparto!

Ma vi starete giustamente chiedendo: cos'è un'impresa di reparto? L'impresa di reparto è il nostro modo di sognare in grande, di porci un obiettivo sempre diverso e lavorare tutti insieme per raggiungerlo. Solitamente costruiamo qualcosa o affiniamo le nostre abilità in vista del campo estivo con esperienze e approfondimenti vissuti durante l'anno.

A livello operativo un'impresa è articolata in 6 fasi: **ideazione**, in cui pensiamo a cosa fare e ragioniamo su cosa potrebbe essere utile fare; **lancio**, in cui si espone agli altri (che possono essere le altre squadriglie del reparto o anche i genitori) quello che si andrà a fare; **progettazione**, dove capiamo come riuscire a fare ciò che ci siamo prefissati (ad esempio il conteggio dei materiali da lavoro e gli attrezzi necessari); **realizzazione**, questa è la fase in cui costruiamo a tutti gli effetti e ci impegniamo

per passo passo l'obiettivo che ci siamo dati; **verifica**, in questa fase verificiamo se quello che abbiamo fatto ha dato i suoi frutti oppure no e come migliorare in futuro, e, infine, c'è la **fiesta** dove, indipendentemente dal risultato ottenuto, festeggiamo tutti insieme!

Noi quest'anno abbiamo deciso di fare un'impresa di reparto riguardante l'"espressione" perché durante lo scorso campo estivo ci siamo resi conto che le nostre abilità nel fare le scenette e nell'esibirsi erano molto scarse. Perciò abbiamo deciso di impegnarci e creare da zero un vero e proprio spettacolo teatrale. Così negli scorsi mesi abbiamo contattato una compagnia teatrale che ci ha aiutato ad imparare come ci si muove sul palco e come parlare davanti ad un pubblico. Dopodiché abbiamo iniziato con la stesura della trama e in seguito del copione e verso fine marzo abbiamo iniziato a fare le prime prove.

Inizialmente non ci sentivamo tanto sicuri nel parlare davanti ad un pubblico ma con il passare di prova in prova stiamo molto migliorando e durante l'ultima esercitazione che abbiamo fatto abbiamo recitato indossando i nostri costumi di scena.

Ora manca veramente poco allo spettacolo che faremo alla festa di fine anno del nostro Gruppo scout la sera dell'11 giugno in Patronato Pio X. Non ci mancano ancora molte prove davanti, quindi, anche se in questo ultimo mese la scuola ci sta impegnando più del solito, noi stiamo provando e studiando il nostro copione per riuscire a fare uno spettacolo degno di questo nome.

La Squadriglia Gufi



EVENTO C.D.A E CACCIA/VOLO DI PRIMAVERA

Nel primo pomeriggio di sabato 8 maggio, ha avuto inizio in Palude di Onara l'Evento C.d.a, il "Consiglio di Akela", che ha accolto i lupetti più anziani di tutte le branche della Zona.

L'evento era a tema "Avatar": dopo il lancio iniziale i nostri lupetti hanno partecipato all'attività divisi in varie tribù, riunite per fronteggiare un nemico comune e per portare la pace sul pianeta Pandora. Nella prima parte di attività i lupetti si sono divertiti a progettare lo stendardo del proprio clan, e a comporre insieme l'urlo; il secondo gioco invece è servito a costruire degli oggetti (con pasta colorata, cartone, materiali di riciclo...) utili nella battaglia finale che avrebbero affrontato insieme al resto del Branco il giorno successivo. Dopo aver cenato tutti insieme, ci si è riuniti per cantare e divertirsi in compagnia durante il Fuoco di Famiglia Felice, e dopo questo momento di condivisione, si è andati finalmente a dormire, per ricaricarsi in vista delle attività del giorno dopo.

Domenica mattina, alle prime luci del mattino, la Palude si è riempita dei restanti fratellini e sorelline, per partecipare, anche insieme alle coccinelle, alla Caccia / Volo di Primavera, evento che coinvolge tutti i gruppi della zona. Dopo aver fatto un grande cerchio, l'attività è stata lanciata: il tema era lo stesso del giorno prima e gli Avatar hanno richiesto l'aiuto dei nostri temerari lupetti e coccinelle per riconquistare la libertà su Pandora.

Dopo essere stati divisi in tante tribù, la caccia è potuta finalmente iniziare: ecco che ogni squadra si è preparava ad affrontare le basi gestite da Vecchi Lupi e Coccinelle Anziane!... tra le tante basi fatte c'è stata la base di Kim, dove i nostri giovani lupetti hanno giocato con i cinque sensi. Sono stati in grado di riconoscere diversi suoni e odori diversi, hanno aguzzato la vista aiutandosi con la memoria, giocando successivamente anche con l'olfatto.

Per essere sempre pronti a fronteggiare ogni situazione, a superare ogni ostacolo, i nostri giovani eroi si sono sperimentati nella corsa con i sacchi, nel salto ostacoli, in alcuni passaggi di coordinazione fisica, e negli sprint di velocità.

Dopo aver messo alla prova la propria agilità fisica, bisognava allenarsi a decifrare i messaggi criptati. La prova si articolava nel decifrare e nel trasmettere alcune frasi in codice morse. Per ripararsi dal caldo della mattinata c'è stata anche la base dei giochi d'acqua in cui bisognava riuscire a riempire una bottiglia portando una spugna imbevuta d'acqua lungo un percorso a ostacoli.

Dopo una pausa pranzo tutto insieme all'ombra degli alberi della Palude, è stato il momento dell'ultima parte dell'attività: lupetti e coccinelle si sono uniti insieme nella battaglia finale, e sono riusciti a sconfiggere tutti i fortini costruiti dai nemici e riportare la pace su Pandora. Dopo tutto il movimento è stato il momento della messa all'aria aperta e della pulizia dei luoghi (perché come ha detto B.P. "cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di come lo avete trovato").

Alla fine si è conclusa la giornata con il cerchio finale, con un grande Voga e con lo scambio delle trecce che ogni branco aveva preparato i giorni precedenti: ogni lupetto e coccinella ora porta sul fazzolettone in ricordo di questa giornata la treccia costruita da qualcun altro, simbolo di amicizia e condivisione.



LETTURE DOMENICALI

4 GIUGNO: domenica della SS. TRINITÀ

Dal libro dell'Esodo (34,4-6.8-9)

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Dal Salmo (Dn 3,52-56) *A te la lode e la gloria nei secoli!*

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (13,11-13)

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Dal vangelo secondo Giovanni (3,16-18)

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

11 GIUGNO: domenica SS. CORPO e SANGUE di CRISTO

Dal libro del Deuteronomio (8,2-3.14-16)

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

Dal Salmo 147 *Loda il Signore, Gerusalemme*

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento.

Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (10,16-17)

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

LETTURE DOMENICALI

Dal vangelo secondo Giovanni (6,51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

18 GIUGNO: domenica 11 tempo ordinario

Dal libro dell'Esodo (19,2-6) traduzione

In quei giorni, gli Israeliti, levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: "Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli, mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa".

Dal Salmo 99 *Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.*

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (5,6-11)

Fratelli, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.

Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.

Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Dal vangelo secondo Matteo (9,36-10,8)

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore.

Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!".

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo di Alfeo e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'iscariota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.

Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".



25 GIUGNO: domenica 12 tempo ordinario

Dal libro del profeta Geremia (20,10-13) commento

Sentivo la calunnia di molti: «Terroro all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Dal salmo 68 *Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.*

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.

Dalla lettera di san Paolo ai Romani (5,12-15)

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.

Dal vangelo secondo Matteo (10,26-33)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: "Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerelli non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.

Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.



PRIMA COMUNIONE



07 Maggio 2023: Una bella giornata, piena di gratitudine. L'emozione di un giorno tanto atteso, la famiglia vicina, la tunica bianca, la croce al collo, il sole, i ragazzi, gli amici, Don Michele e le catechiste... Chi era più emozionato? Tutti lo siamo stati: bello e grande l'affetto e la gioia nel sapere che i nostri ragazzi di 5 elementare hanno incontrato per la prima volta Gesù, vivo come noi, nell'Eucarestia. L'hanno incontrato nel miracolo più grande, che si rinnova ad ogni Messa, e che rende presente qui, tra noi, e poi dentro di noi, Gesù, che per amore ha voluto restare con noi per sempre. È stato emozionante, dopo aver seguito questi ragazzi nel percorso di Iniziazione Cristiana, incontro dopo incontro aiutandoli a crescere, maturare, esprimersi, vivere e scegliere più consapevolmente, averli visti concentrati e seri nel ricevere Gesù, nel "PUNTARE LA LORO VITA SU DI LUI", in una delle tappe più belle del cammino della Fede. Ora, il nostro augurio è di restargli sempre fedeli nella vita... Lui è il vostro amico più grande, Lui ci sarà sempre, l'importante è cercarlo! Perché quel giorno sia stato, come ha detto Don Michele durante l'omelia, il giorno della VOSTRA PRIMA (e non ultima) COMUNIONE con Lui.

BATTESIMO



Battesimo di Gabriele Perin Pegoraro e Gabriele Tosetto di domenica 7 maggio



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE



***Questi sono gli 11 ragazzi della nostra comunità,
che domenica 26 marzo hanno sperimentato, per la prima volta,
l'amore del Padre Misericordioso nel sacramento della riconciliazione.***



PARROCCHIA DI SANTA MARIA

FACCIAMO UN CANTO?

In questo strano maggio piove spesso e quasi sempre quand'è così mi ritorna in mente una canzone imparata qualche anno fa. La si cantava ogni volta che ci si metteva in viaggio per andare in gita con le Suore. Nel testo di questa semplice canzoncina si coglieva l'invito a svegliarsi al chiaror del mattin con l'auspicio di avere una giornata limpida e serena, poi proseguiva così: "...se la pioggia cadrà e tutto bagnerà, più divertente ancora sarà". Questo ritornello era così motivante e rasserenante che dava a noi ragazzini la carica giusta per affrontare ed accettare una scampagnata anche sotto la pioggia. Il canto di gruppo, non solo questo, ci faceva sentire uniti e coraggiosi. Il canto distrae la mente, rilassa ed emoziona, risveglia i ricordi, ti porta là esattamente in quel posto dove eri e con chi, quando hai sentito quella canzone. Il canto accompagna la nostra vita sin dai primi giorni, cosa c'è di più soave di una ninnananna che una mamma canta al suo bambino? Di più coinvolgente di una cantata fra amici in allegria intonando canzoni evergreen che non hanno bisogno di musica nè di microfono, ma soltanto di un insieme di voci? E come non pensare ai canti nati nelle trincee al fronte per infondere coraggio e speranza a quei ragazzi ispirati dall'amor di Patria, o dedicati alla mamma o alla morosa lontane. Sin dall'antichità si canta per innalzare lode a Dio, nella liturgia religiosa c'è un canto per ogni momento dell'anno (Avvento Quaresima) per accompagnare i defunti, per ogni ricorrenza. Un tempo il canto accompagnava e rallegrava il lavoro nei campi. Ogni occasione era buona per cantare, si cantava quando si mieteva il grano, si cantava sotto il portico in occasione di matrimoni o nel cortile ad una festa paesana, si cantava durante la vendemmia, e qui aggiungo una nota personale. Il mio papà raccontava che da un "filare" si tirava su un canto (si cominciava) e dall'altra parte della campagna anche lontano rispondevano con uno stornello, e via così, il lavoro non pesava e a sera le ceste erano colme d'uva. Arrivando ai giorni nostri, ad un recente passato, ricorderemo tutti i giorni di quarantena quando nelle città deserte da nord a sud l'Italia al balcone cantava. La musica ed il canto come terapia contro l'isolamento e la paura ci univa. Il detto "CANTA CHE TI PASSA" ha un suo fondamento.

Fiorenza

BATTESIMO



**Battesimo di Tombolato Emma
del 23 aprile 2023**

BATTESIMO



**Battesimo di Sogliacchi Manuel
del 30 aprile 2023**



NOI CREDIAMO



"A cosa crediamo è senz'altro importante, ma ancor più importante è a chi crediamo!"

Queste parole di Papa Benedetto XVI fanno da cornice alla riflessione sul **Credo**, cioè **la nostra professione di fede**. Abbiamo più volte meditato le parole del Credo con i ragazzi che frequentano il secondo anno di catechesi, in vista dell'incontro di sabato 13 maggio 2023, durante il quale è stato loro solennemente consegnato dal parroco Don Andrea la preghiera del CREDO.

Il Credo lo recitiamo nella Messa, dopo aver "spezzato" il pane della Parola, mediante l'omelia del sacerdote, durante il rito del Battesimo e in altre occasioni, ma la meccanicità con cui si ripete questa formula spesso ne oscura la bellezza delle verità contenute e da professare, cioè da vivere.

Che cosa significa credere in Dio, credere nel Signore, Gesù Cristo Crocifisso e Risorto? Essere cristiani e figli di Dio vuol dire professare e vivere la signoria di Dio e di Cristo sul mondo e sulla storia e non sottomettersi a quella umana. Dice la

capacità di vivere la potenza dell'amore, della pace, del perdono, della riconciliazione, il buon uso del tempo e del denaro, il rispetto per la vita in ogni sua stagione...

Che cosa significa credere nello Spirito Santo? Significa credere in una Presenza che è vita. Senza lo Spirito Santo: Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione...

Noi crediamo invece che la Chiesa è necessaria alla salvezza, perché Cristo che è il solo mediatore e la sola via di salvezza, si rende presente per noi nel suo Corpo mistico, che è la Chiesa.

Per un attimo i ragazzi hanno temuto di doverla imparare subito a memoria questa, per loro, "lunga preghiera". Poi cercando di rispondere anche con semplici esempi alle tante ed inevitabili domande che questa professione di fede ha posto, abbiamo cercato di far comprendere che molto rimane per tutti "Mistero" e sempre saranno beati tutti coloro che crederanno senza aver visto.

Le catechiste Gianna e Oriella



"PENTECOSTE: MA CHI È LO SPIRITO SANTO?"

A parte il fatto che lo Spirito Santo è la terza persona di Dio, Trino ed Unico (mistero!), Esso viene offerto in dono da Dio alla Chiesa nel giorno di Pentecoste; cinquanta giorni dopo la Pasqua. E' il dono che porta a compimento l'opera della salvezza realizzata da Gesù Cristo. Nelle letture della Messa della Vigilia (veglia di Pentecoste) viene così rappresentato: vento, soffio di Dio, lingue di fuoco, acqua, luce, vita. Diciamo che lo Spirito Santo santifica tutti questi elementi, ma soprattutto ha il potere di santificare anche noi uomini. Proprio quando ricevono lo Spirito Santo, il giorno di Pentecoste, gli Apostoli vengono trasformati. Infatti, da uomini pieni di paura, dopo la morte in croce del loro Maestro, ecco che diventano invece uomini coraggiosi capaci di testimoniare il Signore risorto in tutto il mondo allora conosciuto. Non solo! Doneranno anche la loro vita per testimoniare fino in fondo la fede in Cristo Gesù. Ricordiamo che soltanto San Giovanni Evangelista è morto di vecchiaia, mentre gli altri Apostoli, morirono martiri... La forza per Evangelizzare il mondo ed affrontare il martirio, è data a loro tramite lo Spirito Santo, dono dell'Amore di Dio...



Anche ai Cristiani di oggi, lo Spirito Santo viene dato in dono. A noi Battezzati forse non viene chiesto il martirio, ma di vivere il nostro Battesimo testimoniando con coraggio la Fede in Gesù Cristo nella nostra vita, questo sì! Ecco che per essere veri Cristiani, cioè coloro che seguono il Maestro, abbiamo bisogno della forza che ci viene dall'alto: dello Spirito Santo, dono di Dio... Ogni volta che preghiamo con fede e ci accostiamo ai Sacramenti, sempre ci viene dato in dono lo Spirito Santo... Non solo il giorno della Cresima e del nostro Battesimo, anche se in quei momenti abbiamo una manifestazione particolare dello Spirito Santo, anche se non come gli Apostoli, cioè sotto forma di lingue di fuoco. Ma nella vita l'essenziale è invisibile agli occhi, eppure c'è, perché esiste... Negli Atti degli Apostoli, si narra che il giorno di Pentecoste arriva un vento impetuoso che si abbatte gagliardo nel luogo dove si trovavano tutti insieme: come il vento che non si vede ma si "sente" perché soffia, così è lo Spirito Santo, non si vede ma esiste come "soffio di Dio" perché da Lui proviene... Nella Domenica di Pentecoste, abbiamo sentito leggere in Chiesa, prima del Vangelo, la bellissima Sequenza allo Spirito Santo:

*"Vieni Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della Tua Luce.
Vieni padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la Tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in Te confidano, i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna!"*

Dalle parole della Sequenza allo Spirito Santo, ognuno di noi può trovare la situazione che sta vivendo e per la quale invocare a Dio il dono dello Spirito Santo. A me particolarmente colpisce la frase: nella fatica riposo... e nel pianto conforto; pensando a tutti coloro che soffrono oppure sono stanchi o scoraggiati...

Comunque essendo lo Spirito Santo, dono dell'Amore di Dio, ringraziamo sempre il Signore del suo Amore per noi... Negli Atti degli Apostoli, si narra anche che nel giorno di Pentecoste, tutti i presenti pur essendo di lingue diverse, capivano ciò che gli Apostoli dicevano in lingua ebraica: questo significa che il linguaggio comune che lo Spirito Santo ispira è quello dell'Amore Universale! Amore a Dio e verso i fratelli in Cristo...

Alla conclusione del Tempo di Pasqua, vogliamo chiedere con fiducia una nuova Pentecoste, una nuova effusione dello Spirito Santo su ciascuno di noi, sulle nostre famiglie, sulle nostre comunità...

Lo Spirito Santo illumini le menti ed i cuori di coloro che scatenano e subiscono guerre. Diventino capaci di trovare intese giuste e durature di Pace per Tutti...

Diacono Giorgio Berton



PARROCCHIA DI SAN DONATO

Fedeli carissimi, in questo ultimo periodo più di una volta, guardando a come stiamo vivendo, mi sono domandato: "Ma che cristiani siamo noi?" Essere cristiani non è cosa da poco: vuol dire avere una concezione ben precisa del mondo, della vita, del destino futuro; vuol dire avere un programma di vita ben chiaro e preciso. Un cristiano autentico sa di dover vivere in una certa maniera, con uno stile di vita che lo dovrebbe distinguere da chi non crede in Cristo.

Per dire "che cristiani siamo noi" non conta guardare a come si comportano gli altri; bisogna che ciascuno guardi a se stesso, al proprio comportamento. Potremmo rientrare in quella categoria di cristiani per i quali il fatto di essere cristiani non significa nulla.

Ci sono poi dei cristiani che sono una contraddizione vivente, in quanto il loro modo di vivere è in palese contrasto con il loro "essere discepoli di Cristo". Invece un cristiano vero è coerente, responsabile, non è indifferente.

Ci sono ancora dei cristiani che possiamo chiamare "canne agitate dal vento", che si piegano secondo il vento che tira. Sono cioè privi di carattere, troppo influenzati dalle idee altrui, pronti a "curvarsi" all'opinione pubblica, alla moda, al tornaconto; hanno paura di mostrarsi cristiani, succubi al rispetto umano.

C'è poi una categoria di cristiani alla quale appartengono purtroppo tanti giovani: vogliono mostrarsi forti, liberi, indipendenti dalla famiglia nella quale sono cresciuti e sono stati educati; a volte diventano anche contestatori. Ma poi dove vanno a finire?, cosa fanno?. Si intruppano fra coloro che seguono le mode correnti, a volte ridicole e passeggere; si accontentano di cose insignificanti, di surrogati, di cose senza valore.

Invece i cristiani maturi devono essere persone che vivono secondo chiari principi, secondo idee-luce, secondo idee-forza; persone che hanno fatto la loro scelta e secondo questa scelta si sforzano sinceramente di vivere. Questo è l'ideale degno di una gioventù forte, intelligente e coraggiosa.

Non si può camminare al buio, vivere senza principi. La nostra vita spesso è più simile alla notte che al giorno: c'è oscurità, dubbi, incertezze: si intravedono tante cose, ma non le distinguiamo chiaramente; abbiamo bisogno di una luce che illumini il cammino della nostra vita.

Ebbene noi conosciamo Uno che ha detto: "Io sono la luce del mondo". Allora proviamo a conoscere un po' di più Gesù, a lasciarci illuminare da Lui; prendiamolo come guida della nostra vita. Ci accorgeremo presto che Egli ci conduce verso ciò che desidera il nostro cuore: la pace e la serenità interiore.

don Luciano



RICORDO DI P. BRUNO CALDERARO

Riportiamo un breve articolo della rivista MISSIONARI SAVERIANI con il quale viene ricordato il nostro carissimo p. Bruno.

Sono passati sei anni dalla morte di p. Bruno, con cui ho condiviso gli anni di missione in Camerun. Era un uomo dedicato completamente e solamente alla missione: tutto di lui era "missione". La notte non dormiva tanto, così passava il tempo ad informarsi sulle notizie della Chiesa, sulla politica italiana e in maniera particolare approfittava per scrivere il Catechismo e i vari documenti per l'animazione delle Comunità di base.

Durante gli incontri comunitari raramente prendeva la parola; ascoltava ciò che gli altri confratelli dicevano, con tanta pazienza. E se doveva dire qualcosa l'esprimeva in maniera sintetica e precisa. Aveva un grande rispetto per gli altri; soffriva nel vedere la testardaggine o le prese di posizione di qualcuno. Era molto affettuoso e rispettoso; chiamava le catechiste e le donne "principessa". Era generoso.

Una volta mi chiesero cosa amasse p. Bruno. Io risposi: "i biscotti". Gliene regalarono un cartone che lui ha conservato per distribuirli ai bambini alla fine dell'anno catechistico. Se n'è andato che era ancora attivo. Indossava un paio di pantaloni super usati e nelle tasche due rosari. Il suo esempio lo porto ancora con me.



p. Carlo Salvadori



Domenica 7 maggio i fanciulli che concludono il 3° anno della Catechesi hanno solennemente ricevuto il CROCIFISSO, simbolo della nostra fede in Gesù Salvatore e segno visibile dell'amore di Dio per noi suoi figli. Hanno vissuto con gioia questo particolare momento anche i genitori, ricordando che sono proprio loro i "primi educatori alla fede" per i loro figli.



PARROCCHIA DI SAN DONATO



Domenica 21 maggio ai fanciulli che hanno frequentato il 2° anno della Catechesi è stato solennemente consegnato il CREDO che contiene gli elementi essenziali della nostra fede cristiana, dei quali verrà poi approfondita la conoscenza negli anni successivi.



Il Gruppo Sportivo S. Donato ricorda quest'anno i 25 anni di attività. È qui fotografato in occasione delle premiazione alla fine del Torneo di calcio per ragazzi organizzato nel mese di maggio in collaborazione con l'Associazione NOI. Grazie anche al bel tempo, tutto si è svolto nel migliore dei modi. Per la cronaca ricordiamo che ha vinto l'Olimpia di Cittadella, premiata dal mister del Cittadella Calcio Edoardo Gorini affiancato dal nostro Andrea Pierobon e dall'Assessore allo Sport Diego Galli.

Da giovedì 18 a domenica 21 maggio si è svolto negli ambienti parrocchiali un Torneo di Volley a cui hanno partecipato sei squadre miste provenienti dai paesi vicini. Nonostante il tempo piovoso, tutto è riuscito bene, grazie anche agli organizzatori e ai membri del NOI che li hanno affiancati nel lavoro.



I LAUREATI

Sostenere un bambino a distanza dalla prima elementare fino... all'università, se si dimostra motivato ad una vita sociale attiva partecipe. Sono una quindicina i giovani che finora **Incontro fra i Popoli** ha portato alla laurea. Qui due testimonianze, fra i sette che hanno finito gli studi accademici quest'anno.

Ai miei benefattori Carlo e Laura, in Italia

Eccomi alla fine dei miei studi universitari, a presentare i miei ringraziamenti per il supporto che mi avete dato per 5 anni all'università. Sono laureato in 'Ambiente e sviluppo sostenibile' (con il voto di 76,7%, menzione: distinzione!).

Ho sviluppato le mie conoscenze e il mio know-how. Attualmente dò un contributo alla mia comunità accompagnando i giovani a riforestare e a comprendere i problemi ambientali e climatici. Sono consultato dal Comune della città di Uvira per gli studi di impatto ambientale e sociale.

Tutte queste risorse che ho attualmente sono anche opera di Incontro fra i Popoli, che ha fatto di tutto per assicurarmi il sostegno a distanza. Il suo sostegno e follow-up durante tutti questi anni accademici mi ha permesso di finire con questi ottimi voti.

Oggi sono direttore di Incontro fra i Popoli, di cui sono socio, qui in Congo. Dirigo pure il Centro Stefano Amadu, un polo culturale ed economico che fa storia nella nostra provincia di Uvira, regalo di Incontro fra i Popoli per noi ragazzi e giovani sfavoriti.

Florentin Bushambale di Uvira in Congo RD



A Brasilina mia madrina universitaria

Sono Rey David, giovane di 28 anni. Sono il primo di otto fratelli. Mia madre divenne presto disabile di malattia incurabile e mio padre pure. In Africa essere primogenito significa essere l'ereditario dei beni dei genitori. Il primogenito dei ricchi eredita dollari, case e automobili. Io ho ereditato solo responsabilità verso i genitori e verso i fratelli (e i debiti per le cure a mamma e papà). Sono stato il pilastro della mia famiglia.

A 20 anni ho fondato l'Associazione dei bambini e giovani lavoratori di Kalemie (AEJT). Poi ho incontrato papà Leopoldo, gli ho presentato i problemi miei e di altri bambini di Kalemie e lui, attraverso Incontro fra i Popoli, ha incontrato te, Brasilina e altri amici italiani, che mi avete sostenuto durante i miei 5 anni di università.

Oggi sono laureato in 'Economia e management', e dirigo il Centro Alpha Lèò, un gioiello che Incontro fra i Popoli ha costruito per noi ragazzi e giovani che ci vogliamo riscattare dalla povertà in cui la vita ci ha relegati.

Yehu Rey David di Kalemie in Congo RD



DON LORENZO MILANI

era nato a Firenze il 27 maggio 1923,



I ragazzi della scuola di Barbiana intenti a studiare. La didattica di don Milani si raccoglieva attorno al motto: "I CARE" (" Me ne importa"). Nel testamento spirituale si rivolge con queste parole ai suoi allievi: "Cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto"



La chiesa, con l'annessa canonica, della parrocchia di Sant'Andrea di Barbiana a Vicchio del Mugello (FI) . A Barbiana tutto è rimasto come allora: nella canonica è proposto oggi un percorso didattico cui si aggiunge una mostra fotografica.

SCHEDA BIOGRAFICA

- 1923** (27 maggio) Lorenzo nasce a Firenze da Albano e Alice Weiss, in una famiglia ebraica (ma agnostica) ricca e colta. Insieme con i due fratelli (Adriano, primogenito, che sarà medico, ed Elena, terzogenita) riceve lezioni in casa da una istituttrice tedesca.
- 1930** - A seguito della *Crisi del '29* la famiglia si trasferisce a Milano e vi rimane, salvo una parentesi di due anni durante i quali Lorenzo frequenta il "Regio liceo-ginnasio Chiabrera" di Savona, fino alla maturità classica.
- 1933** (29 giugno) Per evitare il rischio di persecuzioni Adriano, Lorenzo ed Elena, ricevono il Battesimo e i loro genitori si sposano secondo il rito religioso.
- 1941** - Dopo alcuni mesi di studio privato, si iscrive all'Accademia di Brera per la pittura.
- 1942** - La famiglia torna a Firenze. Lorenzo scopre il Vangelo e l'anno seguente si converte.
- 1943** (8 novembre) Entra nel Seminario Maggiore di Firenze. Gli muore il padre.
- 1947** (13 luglio) È ordinato sacerdote e destinato cappellano a San Donato di Cadenzano, vicino a Prato. Vi fonda la prima scuola popolare per giovani operai e contadini.
- 1954** - A 31 anni è nominato parroco di Barbiana di Vicchio del Mugello, una minuscola comunità di 38 anime "disperse" sul monte Giovi, senza strada, senza luce e senza acqua potabile. Vi arriva il 6 dicembre, vi rimarrà fino alla morte, dando vita alla celebre Scuola di Barbiana.
- 1957** (maggio) Finisce di scrivere *Esperienze pastorali*.
- 1960** (dicembre) È colpito dai primi sintomi del tumore.
- 1966** (15 febbraio) È assolto nel processo per apologia dell'obiezione di coscienza.
- 1967** (maggio) Esce "*Lettera a una professoressa*".
- 1967** (26 giugno) Muore a Firenze, assistito dalla mamma e dai ragazzi di Barbiana.
- 1968** (28 ottobre) Il tribunale di Roma, su appello del Pubblico ministero, condanna don Milani per "*La lettera ai cappellani militari*" che inneggia all'obiezione di coscienza. "Il reato è estinto per la morte del reo" sentenza lo stesso tribunale.
- 1997** - Una *fiction* televisiva (discutibile in qualche passaggio) fa conoscere don Milani al grande pubblico.
- 2002** - Nasce la "*Fondazione don Milani*" con lo scopo di mantenere viva la memoria e gli insegnamenti di don Milani.
- 2007** - (maggio) viene inaugurata la *mostra fotografica* che, nella canonica di Barbiana, accompagna il *percorso didattico*.
- 2017** - viene pubblicata in 2 volumi l'opera omnia di don Lorenzo Milani

A 100 ANNI DALLA NASCITA

fu sacerdote ed educatore, profeta del nostro tempo

HANNO DETTO DI DON MILANI...

Conservo molti ricordi di lui. Se devo citarne uno, vorrei sottolineare la sua "esagerazione" nelle posizioni che assumeva. Era, si badi bene, esagerato non tanto nei confronti degli altri ma di se stesso. Questo tratto del carattere credo derivasse dalla sua conversione. Lorenzo mi ricorda Edith Stein: ebrea, si converte, diventa suora. Il passaggio dall'ateismo o dall'agnosticismo alla conversione comporta spesso una radicalità di posizione.

*Card. Silvano Piovanelli
compagno di seminario di don Milani*

Don Milani è una grande figura del cristianesimo italiano della seconda metà del Novecento: un uomo che ha saputo, nel piccolo mondo dove operava – Calenzano o Barbiana – prendere sul serio le persone, soprattutto i giovani, con una visione molto più larga dell'ambiente in cui operava. Ma proprio prendendo sul serio quell'ambiente, è riuscito a dire qualcosa e a indicare piste che hanno un valore molto largo e che hanno mobilitato cuori e intelligenze.

*Andrea Riccardi
presidente Comunità di Sant'Egidio*

Un prete con gli scarponi che decide di collocarsi in una zona di frontiera, come ce ne sono tanti altri oggi. Preti che prima degli altri si accorgono del dolore degli uomini. Il suo fascino sta per me nella sua forte spiritualità mescolata ai dubbi, alla solitudine e all'inquietudine.

*Sergio Castellitto
interprete di don Milani
nella fiction televisiva*



Il piccolo cimitero dove è sepolto don Lorenzo Milani. Appena arrivato a Barbiana nel 1954 esprime il desiderio di essere sepolto in questo fazzoletto di terra. Accanto a lui riposa Edda Pelegatti, la "perpetua" (mancata nel 2002) che seguì per tutta la vita don Milani.



Gosto Burberi (a sinistra) e Carlo Carotti, due degli allievi della Scuola di Barbiana. Annunciando la celebre "Lettera a una professoressa" così scrive don Milani a Gosto "Stiamo lavorando a un'importante lettera... penso che verrà fuori un capolavoro. Sarà un canto di fede nella scuola e il manifesto del sindacato genitori di cui tu e Michele sarete un giorno l'anima".

CENTRO CHARLES DE FOUCAULD – CITTADELLA **ATTIVITÀ IN PROGRAMMA**

Sui passi di Charles de Foucauld

21 – 24 ottobre 2023

Viaggio a Viviers, Francia.

Dove Charles de Foucauld fu ordinato sacerdote



Ad un anno dalla canonizzazione di Charles de Foucauld, dopo aver approfondito la sua figura con alcune iniziative nel nostro Centro, abbiamo pensato di organizzare un viaggio in uno dei luoghi fondamentali della sua vita dove, nella sede dell'antico Seminario, sono presenti le Discepolo del Vangelo e dove è conservata la maggior parte dei suoi scritti.

Adesioni entro il 30/06/2023

Per informazioni e adesioni

Centro Charles de Foucauld, via B.go Padova 45, 35013 Cittadella (PD)

www.centrodefoucauld.cittadella.it

e-mail - defoucauld.cittadella@gmail.com

cell. 327 387 03 08

S. Messa con don Cesare

Domenica 11 giugno 2023 ore 9.30

Don Cesare celebra, nella cappellina del centro, una volta al mese una S. Messa dove cura in modo particolare l'approfondimento delle letture del giorno.



Il Viaggio a Viviers

La fraternità di Viviers

Siamo presenti a Viviers, diocesi rurale dell'Ardèche, dal 2010. È la prima fraternità che abbiamo aperto all'estero e in un luogo foucauldiano: proprio qui, nella Cappella della Casa diocesana "Charles de Foucauld" (un tempo Seminario), frère Charles è stato ordinato prete il 9 giugno 1901.

La nostra fraternità vuole essere una presenza di accoglienza fraterna e di preghiera che condividiamo con chiunque desidera parteciparvi.

In alcuni locali, sono custoditi gli archivi che raccolgono i suoi manoscritti e alcuni oggetti a lui appartenuti. Valorizzando questo prezioso materiale, cerchiamo di far conoscere la figura di Charles de Foucauld, la sua spiritualità e l'attualità del suo messaggio: è una delle "missioni" che la Diocesi ci ha affidato.



Tappe di andata e ritorno

Durante il viaggio di andata faremo una sosta al **Centro Missionario De Foucauld di Cuneo**, al quale siamo spiritualmente legati fin dai tempi del nostro don Ernesto. E' questa la fraternità che organizza la settimana di ritiro spirituale chiamata "deserto" alla quale partecipiamo ogni anno di persona oppure collegandoci in streaming dal Centro.



Durante il viaggio di ritorno ci fermeremo a visitare la celebre **Sacra di S. Michele**. Un luogo meraviglioso e denso di spiritualità, custodito in origine dai monaci benedettini e che dal 1837 è affidato ai padri Rosminiani. Il luogo ha ispirato lo scrittore Umberto Eco per il best-seller "Il nome della Rosa".

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi:

Kukoleca Marco di Sven e Squizzato Monica
Bragagnolo Tommaso di Eddy e Gragnoli Luisa
Sbrissa Sole di Antonio e Sgarbossa Lisa Elisabeth Maria
Pierobon Edoardo di Luca e Paggetto Elisa
Pierobon Riccardo di Matteo e Mattesco Sara
Dengo Sofia di Paolo e Mason Stefania

Rui Giulia di Alberto e Trento Chiara
Piantella Maria Sole di Enrico e Rebellato Jessica
Bitonci Gianluca di Adolfo e Bergamin Silvia
Maironi Tobia di Enea e Zanetti Chiara

Matrimoni

Mendo Marco e Boesso Anna
Pavan Jacopo e Tudorache Elena

Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai missionari cittadellesi
in occasione della celebrazione dei funerali.



GIRARDI ENRICO
n. 15-11-1955 m. 11-5-2023
(Duomo)



LIVIERO LUIGI
n. 31-12-1933 m. 18-4-2023
(Duomo)



MARCHIORI LIA
ved. Villatore
n. 17-2-1930 m. 11-5-2023
(Duomo)



PASINATO ANTONIO
n. 11-6-1935 m. 7-5-2023
(Pozzetto)

— AVVISO —

Chi, colpito da un lutto, desidera che il proprio caro venga ricordato nel Bollettino,
è pregato cortesemente di consegnare, o di inviare via e-mail, al proprio parroco
una foto del defunto (con le date di nascita e di morte) entro uno o due giorni dal funerale.
Si ringrazia per la collaborazione!

Orari Parrocchiali

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.15	Carmine
ore 17.30	S. Francesco
ore 18.00	Ca' Onorai
ore 18.30	Duomo
ore 19.00	S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale, Laghi

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00	S. Francesco
ore 8.00	S. Donato, S. Maria, Laghi
ore 8.15	Ospedale
ore 8.30	Duomo, S. Francesco
ore 9.15	Ca' Onorai
ore 9.30	Carmine
ore 10.00	Duomo, S. Donato, S. Francesco, S. Maria, Laghi
ore 10.30	Pozzetto
ore 11.30	Duomo, Pozzetto
ore 15.30	S. Donato (inv.), S. Francesco
ore 18.00	Pozzetto
ore 18.30	Duomo, S. Maria
ore 19.00	Ospedale

SS. MESSE FERIALI

ore 7.15	Ospedale (Merc.)
ore 8.00	Pozzetto (Merc., Ven.), Ca' Onorai (Giov.), S. Francesco
ore 8.30	Duomo, S. Maria (Mart., Merc.)
ore 9.00	Carmine
ore 17.30	S. Francesco, Ospedale (Lun., Mart., Giov., Ven.)
ore 18.30	Duomo, Ca' Onorai (Mart.)
ore 18.30	San Donato (inv.), S. Maria (Lun., Giov., Ven.)
ore 19.00	San Donato (est.), Laghi (Lun., Merc., Ven.)

SS. FUNZIONI

ore 8.00	Lodi (tutti i giorni) in Duomo
ore 17.30	S. Francesco

Adorazione Eucaristica: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30 il **giovedì in Duomo**.
dalle 20.30 alle 21.30 il **martedì presso il Centro De Foucauld**.
Adorazione Eucaristica Perpetua nel convento di S. Francesco.
Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO (Stradella delle cucine economiche, 4)

Orario di Archivio (documenti): lunedì - giovedì - sabato ore 9-11

e mail (documenti d'archivio): cittadelladuomo@gmail.com

Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

Telefoni

Parrocchie

Ca' Onorai - ufficio371 4590852
Duomo049 5970237
email: cittadelladuomo@gmail.com
S. Donato049 5974492
S. Maria049 5970099
email: santamaria.cittadella@diocesipadova.it
Pozzetto - SS. Redentore049 5970803
sito internet vicariale:	www.parcchiecittadellesi.it

Chiese

Carmine (mons. Remigio Brusadin)349 1373497
e-mail remigio.brusadin@diocesipadova.it
S. Francesco049 5970280

Centri parrocchiali

Centro «Bertollo» 049 5970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo»327 3870308
Centro socio-educativo «S. Antonio»049 5970448
Circolo Noi Ca' Onorai391 1828047
Patronato Pio X- direzione - segreteria049 5970466
Patronato Pio X - e-mail info@patronatopiox.it
Patronato Pio X - Bar 049 9404710

Istituti

Istituto Farina - Comunità049 9400788
Istituto Farina - Scuola049 5970277

Scuole Materne

«Sant'Antonio» - Laghi049 9422211
«Maria Immacolata» - Ca' Onorai339 8970398
«Pio X» - Borgo Bassano049 5971273
«Pio X» - S. Maria049 9401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto049 5971030

Sacerdoti

Don Luca Moretti049 5970237
e-mail donluca@libero.it
Calderaro don Roberto (Cappellano Osp.)348 6048330
Campagnaro don Giuseppe (Osp. Civile)338 2447303
De Battisti don Attilio346 2310485
Majoni don Michele049 5970803
Galiazzo don Davide049 5970237
Tonin don Giuseppe049 5994017
Vanzan Don Luciano049 5974492
e-mail pievesandonato@gmail.com

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane)049 5971423
-----------------------------------	------------------

IMPORTANTE !

I parroci delle 5 parrocchie "presenti" in questo periodico, i frati del Convento di San Francesco, il Rettore del Carmine sono gentilmente invitati a verificare se gli orari delle funzioni religiose da un lato e i numeri di telefono delle parrocchie e dei sacerdoti dall'altro, siano "aggiornati". Ove così non fosse, sono pregati di comunicare ogni cambiamento alla Tipografia Biblos (049 9400099).

